

## Il Linguaggio di Genere in CLASTA

Il binomio lingua-cultura riflette la relazione profonda, e bidirezionale, tra comportamento linguistico e norma culturale. In tale relazione le dimensioni cognitiva, affettiva e sociale, che costituiscono l'identità personale, emergono dalla condivisione dei sistemi valoriali e simbolici del gruppo di appartenenza. Il linguaggio, in quanto codice formale che sta alla base di tutta la comunicazione umana, è uno degli ambiti in cui si perpetuano ruoli, pregiudizi e stereotipi di genere.

La comunità scientifica che si riconosce in CLASTA è consapevole del fatto che il linguaggio oltre a comunicare i nostri pensieri, dà loro forma: propone una visione del mondo e modella l'interpretazione della realtà, indirizza il nostro modo di pensare consolidando preconetti e pregiudizi. Il linguaggio può costituire uno strumento per portare alla luce e scardinare asimmetrie, pregiudizi e stereotipi. Infatti, esso non è un dato immutabile, ma si modifica nel tempo, in funzione dei modelli culturali che esprime, e può a sua volta contribuire a modificarli.

A partire da queste considerazioni CLASTA, con l'obiettivo delle pari opportunità e pari diritti tra uomini e donne, intende intraprendere delle azioni rivolte agli/alle aderenti per favorire una comunicazione corretta nella forma, ed equa nei suoi presupposti sociali e culturali. L'esito di queste azioni è la raccomandazione all'uso di quello che viene definito *linguaggio di genere* nella comunicazione scientifica e nella comunicazione pubblica.

CLASTA riconosce che una comunità scientifica ha una responsabilità nei confronti della collettività, sia nel perpetuare asimmetrie, preconetti, pregiudizi e stereotipi di genere, sia, viceversa, nel promuovere una presa di coscienza di tali asimmetrie comunicative e nel fornire gli strumenti per superarla.

Diverse istituzioni nazionali e sovranazionali hanno adottato politiche di sensibilizzazione che hanno portato alla stesura di documenti contenenti riflessioni ed indicazioni concrete:

- La Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna, nel 1987 ha pubblicato le Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana (a cura di Alma Sabatini)
- Il parlamento europeo, ha redatto nel 2018 delle linee guida allo scopo di garantire l'utilizzo di un linguaggio non sessista e inclusivo sotto il profilo del genere nei documenti e nelle comunicazioni del Parlamento in tutte le lingue ufficiali, frutto dell'adesione dello stesso ai principi di non discriminazione, riconoscimento e uguaglianza ([https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL\\_Guidelines\\_IT-original.pdf](https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf)).

- Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con la pubblicazione del documento "[Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR](#)" (2018), ha richiamato all'uso corretto del genere grammaticale nel linguaggio amministrativo.

Il tema è stato oggetto di analisi anche da parte della comunità scientifica internazionale cui CLASTA si rifà, ossia APA: <https://apastyle.apa.org/style-grammar-guidelines/bias-free-language/gender>, che definisce gli usi linguistici corretti nel riferirsi a persone di entrambe i generi. Le norme APA sono applicate da decenni, anche dalle ricercatrici e ricercatori italiani che sanno che la pubblicazione di lavori in riviste o volumi internazionali non può prescindere dalla regola che quando ci si riferisce a persone si usano sempre i pronomi personali femminile e maschile S/HE, insieme ad altri accorgimenti altrettanto rilevanti nell'evitare tutte le possibili forme di discriminazione.

La comunità scientifica nazionale è matura per adottare anche negli scritti in lingua italiana l'uso corretto del genere grammaticale. Non è più valido l'argomento che il maschile generico, 'non marcato', cioè un maschile, presunto, neutro e universale, sia adatto a rappresentare entrambe i generi. Esso è stato superato anche dalla maggiore autorità in materia di uso della lingua Italiana: l'Accademia della Crusca che a più riprese ([2011](#), [2012](#), [2017](#)) ha ribadito che la lingua italiana consente di rappresentare correttamente donne e uomini.

**Quali sono le conseguenze di queste considerazioni sulla comunicazione scientifica, quella che riguarda le attività di CLASTA? La letteratura specifica, nei rispettivi ambiti di applicazione politici e/o di ricerca, suggerisce alcuni usi linguistici, tra cui:**

- **Uso simmetrico del genere, ovvero esplicitazione della forma maschile e femminile.**
- **Uso dei termini collettivi.**
- **Uso dei pronomi indefiniti.**
- **Uso dell'impersonale e del passivo.**
- **Uso dell'articolo maschile e femminile con i termini che hanno un'unica forma per il maschile e il femminile.**

Una delle critiche al linguaggio di genere è che si traduca in formule artificiose, cacofoniche, stravaganti. In effetti, è vero il contrario. E per dimostrarlo riportiamo lo stralcio dell'introduzione ad un test psicologico: la versione A riporta una tradizionale formulazione non rispettosa del linguaggio di genere; nella versione B gli stessi contenuti sono presentati in una forma rispettosa del linguaggio di genere. Sono evidenziate in giallo le espressioni che si differenziano nelle due versioni.

## Versione A

Lo strumento per la valutazione della competenza narrativa nel bilinguismo (MAIN) è stato messo a punto nel 2012 per valutare le capacità narrative **dei bambini** che acquisiscono una o più lingue dalla nascita o dalla prima infanzia. MAIN è stato sviluppato principalmente per **bambini** dai 3 ai 10 anni ma lavori recenti indicano che può essere utilizzato anche con **bambini più grandi**, adolescenti e adulti. Grazie alla sua struttura è possibile valutare la comprensione e la produzione di narrazioni in più lingue **nello stesso bambino** e in diverse modalità di elicitazione della produzione narrativa *Model Story*, *Retelling*, e *Telling*. La versione del 2012 è stata sviluppata sulla base di una sperimentazione condotta con più di 500 **bambini monolingui e bilingui** di età compresa tra i 3 e i 10 anni, in 15 lingue diverse e con combinazioni linguistiche diverse.

## Versione B

Lo strumento per la valutazione della competenza narrativa nel bilinguismo (MAIN) è stato messo a punto nel 2012 per valutare le capacità narrative **di chi** acquisisce una o più lingue dalla nascita o dalla prima infanzia. MAIN è stato sviluppato principalmente per **bambini/e** dai 3 ai 10 anni, ma lavori recenti indicano che esso può essere utilizzato anche **in età più avanzate**, con adolescenti e con adulti. Grazie alla sua struttura è possibile valutare la comprensione e la produzione di narrazioni in più lingue **nella stessa persona** e in diverse modalità di elicitazione della produzione narrativa: *Model Story*, *Retelling*, e *Telling*. La versione del 2012 è stata sviluppata sulla base di una sperimentazione condotta con più di 500 **monolingui e bilingui** di età compresa tra i 3 e i 10 anni, in 15 lingue diverse e con combinazioni linguistiche diverse.

**CLASTA ritiene che non solo i bambini, ma anche le bambine debbano essere rappresentate nella lingua.**

La lingua italiana ha una grammatica del genere perfettamente definita nelle sue regole: la comunità di CLASTA proprio in quanto si occupa del linguaggio, della sua acquisizione e sviluppo, è particolarmente sensibile all'uso corretto della lingua italiana e non solo per una questione di correttezza formale, ma anche perché pienamente consapevole delle ricadute di usi inappropriati sulla mentalità e sullo sviluppo identitario dei bambini e delle bambine che acquisiscono la lingua.

**Cosa significa per le bambine il fatto che si usi il maschile quando si parla anche di loro?**

Questa è la domanda che deve guidare la nostra scelta di usare un linguaggio corretto

dal punto di vista del genere. Sappiamo dalla ricerca sullo sviluppo mentale che è solo dal 6/7 anni che si comprende che quando dico *i fiori* includo sia le rose che le margherite, che quando dico *le perle* includo quelle bianche e quelle nere. Dunque come viene elaborato e compreso dalle bambine un ordine come *bambini mettetevi in fila*, o un auspicio come *i bambini devono essere ascoltati*?

**La raccomandazione è rivolta a:**

- aderenti alla associazione CLASTA che vengono invitati /e ad attenersi nella loro comunicazione scientifica: articoli scientifici, volumi, capitoli su volumi, editoriali, etc.;
- coloro che presentano lavori nelle Giornate CLASTA, sia in forma di Presentazioni Orali che in forma di presentazioni a Poster;
- coloro che partecipano al Premio per la miglior Tesi di Laurea in Logopedia, con una dichiarazione di intenti che li/le impegni a seguire la raccomandazione qualora la tesi venga pubblicata in tutto o in parte;
- coloro che collaborano con CLASTA in attività istituzionali, quali la Consensus Conference;
- coloro che si occupano di ricerca, con l'obiettivo di sollecitare sempre più riflessioni anche di carattere teorico sull'utilizzo, o meno, di un linguaggio orientato alla parità di genere.

A cura del Gruppo tematico "Linguaggio e Genere" di CLASTA

Simonetta D'Amico, Chiara Levorato, Maja Roch e Chiara Suttora.